



DUMA KEY

Stephen King
Sperling & Kupfer
Pagg 743 Euro 19,90

Guardo il foglio bianco e mi chiedo perché mettermi in un guaio simile. Scrivere una recensione di Duma Key non è un affare semplice. Non voglio cadere nella trappola della trama, con cui è facile riempire vuoti. Mi limito a dire l'essenziale: quando incontriamo Edgar Freemantle, non è già più l'imprenditore di successo del Minnesota. In coda alla nuova edizione delle *Notti di Salem*, King ci ha già raccontato quel momento tragico, quando una gru si è abbattuta sul pickup di Edgar. Un incidente sul lavoro, e stavolta la vittima è l'imprenditore: perde un

braccio, ha un trauma cranico che gli lascerà un'afasia, ha traumi al corpo che gli lasceranno dolori quasi insopportabili. Tutto questo gli provoca crisi di rabbia cieca, durante una delle quali tenta di strangolare Pam, la compagna di una vita. Il divorzio che segue è un dramma nel dramma, e il terapeuta gli consiglia di cambiare città, di lasciarsi alle spalle tutto per ritrovarsi altrove. E di cercare "siepi contro la notte": splendida espressione che definisce quelle attività come scrivere, dipingere, suonare, fare la maratona... quelle che ci salvano la vita.

Edgar un tempo disegnava. Affitta una casa a Duma Key, isola della Florida, compra pastelli, colori, album e tele e ricomincia.

Quello che accade dopo occupa 700 pagine e non lo racconterò di sicuro. Duma Key è un libro ossessivo, luttuoso, profondissimo. Un libro che parla della sofferenza fisica, del trauma della sopravvivenza, ma anche dell'amore paterno e dell'amicizia virile. Un libro che ci conduce soprattutto là dove King è già stato altre volte: nel lato oscuro del talento artistico, nella sua capacità o maledizione demiurgica, nel crederci Dio o esserlo veramente. Ma in questa fase della sua vita d'autore, le paure che King indaga – coniugando mirabilmente le sue tematiche con le sue corde fantastiche – sono terribilmente reali: la morte esiste, ed è ineluttabile e invincibile. Esistono la vecchiaia, la malattia, la solitudine. E anche la lotta finale contro il male, che per la gioia dei lettori storici di King mette in scena tutta la sua migliore vena horror, è solo una vittoria di Pirro, perché i veri mali sono invincibili.

Duma Key è impregnato di sofferenza, di inquietudine, di sconfitta ma anche ricco di una tenerezza che spacca il cuore. Ci sono tutte le età della vita rappresentate, dalla vecchissima Elizabeth, meravigliosa figura sospesa tra presenza e assenza, ai giovanissimi Jack Cantori e Ilse Freemantle, passando per i due protagonisti Edgar e Wireman, che la vita piega a colpi di machete. Un grande quadro senza più luci di speranza, in cui si tocca con mano la malinconia di King. Non rovino la lettura citando la frase con cui si chiude questo terribile affresco: *Sappi quando hai finito e a quel punto metti giù la matita o il pennello. Tutto il resto è solo vita.*

Lilli Luini